

# GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale  
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL  
Contiene I.R.

SUPPLEMENTO  
ANNO III - NUMERO 5 - **SETTEMBRE-OCTOBRE 2017**

Domenica 22 ottobre

## REFERENDUM: AL VOTO !

### REFERENDUM CONSULTIVO DEL VENETO: CONOSCERE PER DECIDERE

Come noto, il referendum è quell'istituto giuridico previsto dalla Costituzione della Repubblica Italiana che garantisce la partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica inserendosi nel processo decisionale su dei problemi determinati e concreti.

Queste consultazioni hanno permesso agli italiani di esprimersi su temi importanti intervenendo dove il sistema politico italiano non riusciva a recepire i cambiamenti sociali in atto come sul divorzio e l'aborto.

Il 22 ottobre p.v. siamo chiamati a esprimerci su un referendum consultivo, anch'esso previsto costituzionalmente, che non avrà effetto diretto, ma permetterà alla Regione del Veneto di instaurare una trattativa con il Governo per avere ulteriori risorse e competenze e tale "forza contrattuale" sarà maggiore, più grande sarà la partecipazione al voto.

Nota è l'insofferenza degli imprenditori agricoli verso l'inefficienza o malfunzionamento di taluni settori della Pubblica Amministrazione che penalizzano il nostro sistema economico e le imprese. Il settore agricolo si confronta giornalmente con la vischiosità del sistema burocratico che rallenta e in taluni casi scoraggia gli investimenti. Così come i nostri

associati sono ben consci dei diversi trattamenti economici che hanno da un lato le due province autonome di Trento e Bolzano e dell'altro il Friuli Venezia Giulia. Con questo referendum abbiamo la possibilità di rafforzare il mandato alla nostra Regione di aprire una trattativa che permetta di avere maggiori risorse e competenze da gestire direttamente. Risorse provenienti dal gettito fiscale dei contribuenti veneti.

Il Consiglio Direttivo di Confagricoltura Veneto ha incontrato, come riportato sull'ultimo numero del nostro giornale, l'assessore Pan che ha illustrato la distribuzione finanziaria e della spesa fra le Regioni italiane. Sul tema referendario rinvio anche all'intervista pubblicata sul nostro periodico al Presidente Luca Zaia che risponde ad alcune domande che molti di noi si stanno ponendo. Con quest'opuscolo vogliamo fornire agli agricoltori e a quanti lo leggeranno, un ulteriore apporto conoscitivo sul quesito al quale siamo chiamati a rispondere.

Lodovico Giustiniani  
Presidente Confagricoltura Veneto

### PER UN VOTO CONSAPEVOLE

Con questo numero speciale, vogliamo fornire agli agricoltori e ai nostri lettori un supporto ulteriore per meglio comprendere le ragioni referendarie, gli obiettivi e le possibili ricadute positive nella nostra Regione. Inoltre, abbiamo posto sul sito di Confagricoltura Veneto, alla voce "Speciale Referendum", della documentazione di approfondimento. Ringraziamo per la disponibilità e collaborazione, l'autorevole Centro Studi della CGIA di Mestre per averci fornito le interessanti e utili tabelle di sintesi che troverete all'interno del giornale. e.c.

## L'opinione dell'assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan

Il referendum consultivo del 22 ottobre 2017 riguarda un tema vitale per la nostra Regione e cioè il riconoscimento di ulteriori forme di autonomia ai sensi dell'art. 116, co. 3 della Costituzione. Questa norma prevede infatti la facoltà che la Regione interessata chieda, in una o più materie, ad esempio, il commercio con l'estero, maggiori poteri (cioè funzioni e relative risorse) e, quindi, più autonomia. Dicevo che è un tema importantissimo in primo luogo per le risorse a disposizione della nostra comunità, non è un mistero per nessuno, infatti, che il Veneto è un forte "contribuente netto" al bilancio dello Stato e che si colloca nelle ultime posizioni della graduatoria in fatto di trasferimenti dallo Stato per abitante. Questo si riflette in minori risorse a disposizione per le diverse po-

litiche attivabili, basti pensare che se noi confrontiamo le risorse annualmente disponibili per il settore primario, al netto del cofinanziamento del PSR, nel bilancio della nostra Regione (22,91 milioni di euro) con quelle della contermina regione Friuli Venezia Giulia (62,17 Milioni di euro), ci rendiamo immediatamente conto della sproporzione esistente, tanto più se questo confronto lo facciamo in termini di risorse disponibili per azienda agricola: 192 euro per azienda in Veneto contro 2.785 euro per azienda in Friuli Venezia Giulia. In secondo luogo, ma la questione è importate quanto la prima, dovremmo valutare l'opportunità offerta dal referendum del 22 ottobre 2017 in termini di ulteriore semplificazione e razionalizzazione della "macchina" pubblica che potrebbe conseguire alla maggiore

2

**22 ottobre 2017**  
DALLE 7.00 alle 23.00  
Referendum sull'Autonomia della Regione Veneto

 Confagricoltura Veneto  
31 agosto 2017

**Sì**



Assessore regionale Giuseppe Pan

**22 ottobre 2017** Referendum sull'Autonomia della Regione Veneto

**QUESITO:**  
Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?

Quando nel 2001 (Governo Amato) il Centrosinistra approvò la riforma costituzionale del Titolo V della Costituzione, che regola i rapporti tra Regioni e altre autonomie e Stato, per soddisfare le esigenze di quelle regioni particolarmente "federaliste", che reclamavano maggiori poteri, introdusse nell'art. 116 un comma, il terzo, che dice così:  
*Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie [segue elencazione delle materie] possono essere attribuite alle altre Regioni [quelle non a statuto speciale], con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'art. 119.*  
L'art. 116, terzo comma, presuppone dunque che innanzitutto la Regione interessata chieda, in una o più materie (ad esempio, il commercio con l'estero) maggiori poteri, quindi più autonomia. Segue l'intesa tra lo Stato e la Regione interessata; quindi una legge apposita.

Il Veneto non lo ha ancora fatto. Fino ad oggi non ha avviato la procedura prevista dalla Costituzione per ampliare i propri poteri legislativi.

**Perché si vuole** consultare la popolazione per giungere maggiore sovranità del Veneto o quanto meno alla condizione di Regione a statuto speciale o comunque all'ottenimento di maggiori risorse.

Assessore regionale Giuseppe Pan

**22 ottobre 2017** Referendum sull'Autonomia della Regione Veneto

**IMPORTANTE:** Solo con la forte partecipazione dei veneti la nostra Regione riuscirà a negoziare con lo stato centrale una maggiore Autonomia

+ VENETI ANDRANNO A VOTARE = + FORTE IL POTERE CONTRATTUALE



Residuo Fiscale: In Veneto supera i 15 miliardi di €  
Entrate 71 MILIARDI - risorse pubbliche restituite 56 MILIARDI = 15 MILIARDI DIAMMO PIU' DI QUANTO RICEVIAMO

 Ogni cittadino: 9.137 € residuo fiscale pro-capite  
14.580 € annui di Imposte - 11.443 € di servizi pubblici

Assessore regionale Giuseppe Pan

**22 ottobre 2017** Referendum sull'Autonomia della Regione Veneto

**I TAGLI ALLA SPESA SUBITI DAL VENETO**

Nel periodo 2011-2017 la Regione del Veneto ha subito una riduzione dei trasferimenti statali pari a 520 milioni di euro + stretta da 450 milioni per patto di stabilità = 971 MILIONI di € di contributo nazionale per risanare i conti pubblici = 198 euro per abitante = 0,6 % PIL regionale



2007 -2017  
Debito centrale dello Stato +46%  
Debito amministrazioni locali - 19%



DEBITO PUBBLICO di competenza statale = 96 %  
DEBITO PUBBLICO delle Amministrazioni locali = 4%

Assessore regionale Giuseppe Pan

Slide presentate nel corso dell'incontro dell'Assessore Giuseppe Pan con il Direttivo di Confagricoltura Veneto.

 **REFERENDUM SULL' AUTONOMIA DEL VENETO**  **22 ottobre 2017**

[www.referendum.regione.veneto.it](http://www.referendum.regione.veneto.it) I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00



autonomia. Non è un mistero per nessuno che oggi l'amministrazione del settore primario del Veneto, includendo nella definizione anche gli Enti strumentali, è un modello di efficienza ed efficacia, tuttavia, l'opportunità di sviluppare un regime di autonomia (legislativa ed amministrativa) differenziata potrà comportare un ulteriore miglioramento del servizio alle nostre imprese.

Potremmo infatti, e mi limito solo ad alcune questioni, conseguire:

- una maggiore disponibilità di risorse per il settore primario attraverso la regionalizzazione dei fondi ancora gestiti dal livello nazionale (es. fondi di rotazione, di garanzia, per l'acquisizione di partecipazioni societarie, ecc. attualmente gestiti da ISMEA), attualmente poco accessibili alle imprese venete;
  - una completa autonomia di AVEPA, dal livello nazionale, nella definizione e gestione delle procedure amministrative, oltre che la "regionalizzazione" della quota di finanziamento di AGEA. Ricordo infatti che oggi i cittadini Veneti, pur avendo AVEPA, attraverso la fiscalità generale assicurano anche il finanziamento di AGEA;
  - una razionalizzazione del sistema dei controlli attraverso la "regionalizzazione" di tutte le attività di vigilanza e controllo già esercitate dal livello nazionale nel comparto (es. ICQRF, carabinieri forestali, Agencontrol, ecc.). Questa è una scelta strategica che va inquadrata nella attività di valorizzazione e qualificazione delle produzioni che la Regione sta già perseguendo da molti anni.
- Pur nella sintesi e parzialità di questo elenco, è di tutta evidenza che la tappa del 22 ottobre 2017 è fondamentale per le nostre imprese ed il nostro territorio che, credo fermamente, saprà rispondere in maniera adeguata all'importanza dell'occasione.

**22 ottobre 2017** Referendum sull'Autonomia della Regione Veneto

**I NUMERI**

QUANTO VERSA LO STATO		RESIDUO FISCALE			
Regione (o provincia autonoma)	Spesa statale per abitante (in euro)	Generale (dati in milioni di euro)			
		Entrate	Spese	Residuo	
Bolzano	8.864	Lombardia	170.176	116.198	+53.978
Trentino	7.438	Veneto	70.220	51.995	+18.225
Valle d'Aosta	7.475	<b>Pro capite (dati in euro)</b>			
Lazio	6.133	Entrate	Spese	Residuo	
Friuli Venezia Giulia	5.203	Lombardia	17.375	11.864	+5.511
Sardegna	5.101	Veneto	16.320	12.244	+4.076
Sicilia	4.282	<small>Fonte: Ciga, Ministero 2015</small>			
Molise	4.241				
Calabria	4.143				
Basilicata	3.938				
Abruzzo	3.903				
Campania	3.637				
Liguria	3.519				
Puglia	3.400				
Umbria	3.108				
Toscana	3.023				
Marche	2.914				
Piemonte	2.846				
Veneto	2.741				
Emilia Romagna	2.681				
Lombardia	2.265				

Assessore regionale **Giuseppe Pan**

**22 ottobre 2017** Referendum sull'Autonomia della Regione Veneto

**Le ragioni per votare Sì**

Aumentando del 10% il grado di sussidiarietà verticale (maggiori competenze alle Regioni, province e Comuni) si stimola una crescita del PIL pro-capite dello 0,64%  
 Il PIL del Veneto aumenterebbe di 1,23 euro pro-capite  
 In termini assoluti **601 MILIONI DI EURO IN UN ANNO (0,4%)**  
 Per «effetto moltiplicatore» aumenterebbe di **3 MILIARDI** di euro nell'arco di 5 anni\*

**+ 10% di sussidiarietà verticale**  
**= 601 milioni €/anno**  
**= 3 miliardi € in 5 anni**

\* Studio della «Fondazione per la Sussidiarietà»  
 Assessore regionale **Giuseppe Pan**

3

**REFERENDUM SULL' AUTONOMIA DEL VENETO**  
 www.referendum.regione.veneto.it  
 I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00  
**22 ottobre 2017**

## L'autonomia regionale come condizione di un novo Stato delle Autonomie

La proposta di referendum della Giunta regionale del Veneto è un'occasione per rilanciare il sistema regionale, completa il disegno regionalista avviato nel lontano 1970, può essere utile per rafforzare l'intero sistema Paese attraverso una competizione virtuosa tra sistemi regionali.

In tal senso, un regionalismo compiuto è coerente con le sfide attuali che gli stati nazionali devono fare fronte: l'internazionalizzazione delle produzioni e dei mercati e, soprattutto, il processo di integrazione europea, che ri-

mane la prospettiva strategica di questa parte del mondo nei prossimi decenni, nonostante i problemi di funzionamento emersi a seguito delle vicende della crisi finanziaria internazionale del 2008-2011.

Entrambe le sfide richiedono un regionalismo competitivo, solidale e cooperativo, una reale autonomia delle istituzioni locali nel quadro dei vincoli di finanza pubblica nazionale, ma anche uno



Stato nazionale più forte, non più debole. Il regionalismo e il riconoscimento delle autonomie, in questo contesto, potrebbero costituire l'assetto istituzionale più idoneo, per consentire allo Stato di proteggere gli "interessi nazionali" lì dove questi si confrontano con

quelli degli altri Stati e di dedicare particolare attenzione alle negoziazioni internazionali ed europee.

## «Veneto Vivo per il Sì all'autonomia»

Simonetta Rubinato, trevigiana di Roncade, avvocato civilista, inizia la sua militanza politica prima nella Margherita, poi nel Partito Democratico.

Sindaco del Comune di Roncade, viene eletta Senatrice della Repubblica nel 2006 ed entra nel Gruppo per le Autonomie. Dal 2008 è Deputata nel Gruppo del Partito Democratico della Camera, dove è stata rieletta nel 2013, dopo aver vinto le primarie in provincia di Treviso. È componente della Commissione Bilancio e della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale. Molto legata alla sua terra, si è impegnata con vari emendamenti e disegni di legge a favore del Veneto anche su temi della finanza locale, dell'autonomia responsabile e del federalismo fiscale.

**On.le Simonetta Rubinato, a differenza di altri suoi colleghi, lei si è schierata sin da subito per il Sì al Referendum costituendo un apposito Comitato "Veneto Vivo per il Sì all'autonomia". Quali sono state le motivazioni che l'hanno spinta a impegnarsi in prima persona per la campagna referendaria?**

Da sempre sono convinta che l'autonomia responsabile e il federalismo fiscale siano lo strumento per riformare lo Stato centrale: eliminando la causa degli sprechi, dell'assistenzialismo, delle clientele parassitarie, che vengono quantificati in oltre 30 miliardi di euro l'anno; riducendo le disuguaglianze tra i cittadini e rendendo più trasparente e da essi controllabile chi governa a ogni livello su come utilizza le risorse che i contribuenti versano al fisco. Gli strumenti per farlo ci sono in Costituzione dal 2001, ma ad oggi, dopo oltre 15 anni, non sono stati ancora attuati. Per l'incapacità o la debolezza della classe di governo regionale, certo, ma anche per le formidabili resistenze degli apparati centrali e della politica nazionale. Anche per questo in Veneto ci sono 17 comuni che hanno già votato altrettanti referendum per passare nelle Regioni speciali confinanti. Anche per questo la nostra regione è quella che ha contato più suicidi a causa della crisi

economica, soprattutto tra gli imprenditori. Perché il Veneto che è, dopo la Lombardia, il secondo motore economico ed azionista fiscale del Paese, alla pari con l'Emilia-Romagna, da oltre vent'anni si trova in coda nella classifica, stilata annualmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che misura le risorse spese per abitante dallo Stato nelle diverse Regioni. In altre parole quello che riceviamo da Roma per i servizi ai cittadini è inversamente proporzionale a quello che versiamo al fisco statale. Una situazione paradossale che si è aggravata a seguito dei tagli lineari dei trasferimenti statali, avvenuta dal 2009 in poi con tutte le manovre dovute alla crisi della finanza pubblica, con il rischio di intaccare ormai la qualità dei servizi sul nostro territorio. Il nodo politico del federalismo fiscale dagli anni '90 non è stato ancora sciolto: si tratta di stabilire un rapporto più equo tra quello che i Veneti versano all'erario e ciò che rimane sul territorio, per i bisogni dei cittadini e come stimolo di una maggiore crescita. Il referendum concesso dalla Corte Costituzionale con una sentenza storica è uno straordinario assist nelle mani dei Veneti: solo il popolo può dare la spallata democratica necessaria ad esigere dalla politica, finalmente, l'attuazione delle norme già esistenti in Costituzione, cioè un regionalismo a geometria variabile, con uno Stato meno invadente in regioni virtuose come la nostra e più efficiente al Sud.

**Quali risultati contate di ottenere e che benefici potranno esserci nel futuro per i Veneti con questo Referendum consuntivo?**

Tutto dipende da quanto sarà massiccia la partecipazione dei cittadini veneti. Se sarà - come spero - ampia e favorevole, nessun partito potrà intestarsela e tutti saranno invece responsabili di dare attuazione alla volontà popolare. Comincerà così un percorso costituente per un Veneto autonomo, di cui dovranno essere protagonisti oltre alla Regione i Comuni, le associazioni di categoria e dei lavoratori, il Terzo settore, ecc. Potremo infatti attraverso un negoziato bilaterale con

il Governo nazionale raggiungere un'intesa su molte materie importanti da gestire in autonomia (v. art. 116, terzo comma, Cost.: istruzione, ricerca ed innovazione, sviluppo economico, politiche attive del lavoro, turismo, beni culturali, ambiente, dissesto idrogeologico, ecc.) e sulle risorse fiscali da trattenerne per farlo, un po' come accade oggi nelle regioni speciali confinanti. In merito ai vantaggi, si chiarirebbero prima di tutto le competenze legislative, amministrative e burocratiche, semplificando la vita a cittadini e imprese, che saprebbero poi a chi attribuire la responsabilità se le cose non funzionano (oggi invece c'è un continuo scaricabarile tra Stato e Regioni). Poi sarebbero utilizzate in modo più efficiente le risorse per rispondere agli effettivi bisogni dei diversi territori del Veneto. Ma soprattutto ci sarebbe una spinta alla crescita: sia del reddito reale delle famiglie, sia del Pil regionale. Sotto il primo profilo, uno studio recente dell'Università di Bergamo ha dimostrato che, senza aumentare il debito pubblico, ma spostando il 10% della spesa pubblica verso gli Enti locali, si registra un aumento annuo del PIL procapite di +0,64%, ovvero un aumento di 570 euro l'anno del reddito di una famiglia media. Sotto il secondo profilo, uno studio pubblicato da Unioncamere nel 2013 ha evidenziato che nel caso di applicazione dell'autonomia differenziata completa in Veneto si avrebbe uno spostamento di risorse di oltre 4 punti del Pil regionale, mentre la gestione a livello locale delle risorse avrebbe "un effetto volano sul Pil pro capite che potrebbe così crescere del 9,2%". E se il Veneto produce di più è un vantaggio per l'intero Paese.

Per coloro che volessero approfondire il pensiero dell'on.le Rubinato, segnaliamo che ha dato recentemente alle stampe un libro-intervista dal titolo "La Spallata. Il referendum sull'autonomia e il futuro del nostro Veneto", scritto con il giornalista Gianni Montagni.

(e.c.)



4

 **REFERENDUM**  
**SULL' AUTONOMIA DEL VENETO**  
www.referendum.regione.veneto.it  **22**  
ottobre  
2017  
I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00

## Proposte di Confagricoltura Veneto per ulteriori forme di autonomia nel settore agricolo



Gentili lettori,

mancano pochi giorni al 22 ottobre, data in cui si svolgerà il referendum consultivo per conoscere il parere dei veneti in merito ad ulteriori forme di autonomia della regione. La consultazione è stata deliberata dal Consiglio regionale con L.R. 19 giugno 2014, n. 15. Come dice la parola stessa "consultivo" è un particolare tipo di referendum che non porterà una immediata modifica di una serie di disposizioni di legge ma, aprirà la strada ad una trattativa con il Governo Nazionale affinché nuove e maggiori forme di autonomia siano attribuite al Veneto.

È allora importante sapere che cosa troveremo scritto sulla scheda elettorale recandoci alle urne. Il quesito è molto semplice e di facile comprensione: **«Vuoi che alla regione Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia»**.

La legge che ha indetto il referendum prevede anche un quorum affinché questo sia valido: alla consultazione deve partecipare la maggioranza degli aventi diritto e deve essere raggiunta la maggioranza dei voti validi espressi.

Se questo si dovesse verificare, avremo dato al Presidente della Giunta Regionale la possibilità di proporre al Consiglio Regionale

un programma di negoziati che intende condurre con lo Stato, per poi presentare un disegno di legge statale contenente percorsi e contenuti per il riconoscimento di ulteriori forme di autonomia.

Al fine di preparare questa fondamentale fase delle trattative, che determinerà le basi su cui poggiare la nostra maggiore autonomia, Confagricoltura Veneto ha elaborato alcune proposte che chiederà siano contenute in quel provvedimento di fondo che costituirà la base su cui poggiare la nostra maggiore autonomia.

Certo non su tutte le materie, cioè non in tutti gli ambiti possiamo ottenere più autonomia.

Le materie sulle quali si può incidere sono ben definite dalla nostra Carta Costituzionale perciò sarà nell'ambito della potestà concorrente tra stato e regioni che creeremo la nostra maggiore autonomia e, nell'ambito della potestà residuale.

Abbiamo allora pensato ed elaborato una serie di proposte che abbiamo già illustrato e condiviso con la Regione e che non riguardano solo il mondo dell'agricoltura ma anche le nostre famiglie, il futuro dei nostri figli, l'ambiente che ci circonda.

Iniziamo allora ad illustrare brevemente e per punti le richieste di Confagricoltura Veneto.

5



**REFERENDUM  
SULL' AUTONOMIA DEL VENETO**

[www.referendum.regione.veneto.it](http://www.referendum.regione.veneto.it)

I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00



**22  
ottobre  
2017**

**LA REGIONALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI DI CAPITALIZZAZIONE SVOLTE DA ISMEA**

Abbiamo elaborato un articolo che prevede venga destinata alle imprese agricole localizzate nella Regione del Veneto una quota del Fondo di garanzia ISMEA, con le relative dotazioni, la quale dovrà essere calcolata in base all'incidenza del numero di imprese del settore agricolo ubicate in Veneto sul totale nazionale, al fine di ottenere una più equa distribuzione delle risorse nel territorio nazionale. La regionalizzazione del fondo dovrebbe permettere una gestione più efficace dello stesso e una maggiore efficienza nella distribuzione delle risorse.

Il fondo di garanzia ISMEA costituisce uno degli strumenti più significativi per facilitare l'accesso al credito da parte degli imprenditori agricoli, mediante la concessione di garanzie finanziarie.

**LA REGIONALIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI DI ACQUISIZIONE DELLE PARTECIPAZIONI AZIONARIE E DI EROGAZIONE DI FINANZIAMENTI SVOLTE DA ISA**

La nostra proposta prevede che una quota delle risorse destinate agli interventi di cui all'articolo 2, comma 132, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica", determinata in relazione all'incidenza del numero di imprese del settore agricolo ubicate in Veneto sul totale nazionale, venga finalizzata alla realizzazione di operazioni di acquisizione delle partecipazioni azionarie e di erogazione di finanziamenti a società ed organismi operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ubicati nel territorio del Veneto.

6

**IL TAGLIO DELLE LEGGI DI BILANCIO AI TRASFERIMENTI REGIONALI**

Le manovre finanziarie che si sono succedute negli ultimi anni hanno chiesto un'importante contributo alle Amministrazioni territoriali per assicurare l'equilibrio dei conti pubblici. Tra il 2011 e il 2017 i trasferimenti pubblici alle Regioni si sono ridotti di 6,2 miliardi di euro. Il Veneto è stato uno dei territori più penalizzati: i trasferimenti sono scesi di 520 milioni di euro, pari al 47% di quanto riceveva (mediamente) prima di queste manovre correttive.

**LA TABELLA:  
Il peso del taglio dei trasferimenti**

(A) Trasferimenti statali media 2008-2010.  
(B) Tagli ai trasferimenti cumulati 2011-2017.  
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Atti Conferenza Stato-Regioni.

Regioni	Trasferimenti prima delle manovre (A)	Tagli ai trasferimenti con manovre (B)	Incidenza tagli ai trasferim. (B/A)
Emilia Romagna	1.114	533	48%
<b>Veneto</b>	<b>1.114</b>	<b>520</b>	<b>47%</b>
Lazio	1.518	686	45%
Piemonte	1.381	593	43%
Toscana	1.297	534	41%
Lombardia	2.494	1.008	40%
Abruzzo	551	204	37%
Umbria	414	147	35%
Marche	556	194	35%
Basilicata	387	132	34%
Liguria	967	227	23%
Calabria	1.243	267	22%
Puglia	2.559	477	19%
Campania	5.454	618	11%
Molise	592	66	11%
Regioni ordinarie	21.639	6.205	29%



**REFERENDUM  
SULL' AUTONOMIA DEL VENETO**  
www.referendum.regione.veneto.it  
I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00



**22**  
ottobre  
2017

## DEVOLUZIONE DI UNA QUOTA DEL FINANZIAMENTO STATALE AD AGEA

La nostra proposta prevede la devoluzione alla Regione del Veneto di una quota delle risorse destinate al finanziamento delle funzioni di organismo pagatore dell'ente Agenzia per le erogazioni in agricoltura, soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA). La regionalizzazione delle risorse potrebbe essere destinata al finanziamento delle funzioni svolto dall'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA) istituita con legge regionale del Veneto 9 novembre 2001 n. 31, favorendo altresì ulteriori interventi destinati al sostegno e allo sviluppo della produzione agricola sul territorio regionale. Anche in questo caso si ritiene necessario che la regione acquisisca, coerentemente, con quanto sopra indicato, tutte le attività di vigilanza e controllo già esercitate dal livello nazionale nel comparto onde assicurare il necessario coordinamento e sinergia anche con il Servizio di vigilanza regionale.

## MISURE PER LA TUTELA DALL'INQUINAMENTO DI ACQUA, SUOLO E ARIA

La proposta intende ampliare l'autonomia regionale con riferimento all'acquisizione di ulteriori competenze al fine di determinare nuovi parametri, criteri, limiti e soglie per la tutela degli elementi (aria, acqua, suolo) dall'inquinamento, nonché intervenire sulle fonti di produzione degli inquinanti per indurne la riduzione, ovvero salvaguardare, a fini di prevenzione, la condizione naturale delle acque, dell'aria e del suolo.

La tutela dell'ambiente costituisce una materia estremamente rilevante, in ordine alla quale si manifestano competenze diverse, fermo restando che allo Stato spettano le determinazioni rispondenti ad esigenze di disciplina uniforme sull'intero territorio nazionale. Per cui, sullo stesso bene (l'ambiente) "concorrono" diverse competenze, le quali, tuttavia, restano distinte tra loro, perseguendo autonomamente le loro specifiche finalità attraverso la previsione di diverse discipline. Le Regioni, nell'esercizio delle loro competen-

ze, debbono dunque rispettare la normativa statale di tutela dell'ambiente, come accennato sopra, ma possono stabilire per il raggiungimento dei fini propri delle loro competenze (in materia di tutela della salute, di governo del territorio, di valorizzazione dei beni ambientali, etc.) livelli di tutela più elevati.

Ed è appunto con riferimento al governo del territorio che diventa rilevante la maggiore competenza delle regioni in materia di tutela ambientale essendovi una correlazione stretta se si considera che il governo del territorio si attua anche attraverso la conservazione del suolo, la difesa e regolazione dei corsi d'acqua, il consolidamento dei versanti instabili, la razionale utilizzazione delle risorse idriche, la difesa delle coste ecc.

Ma tutto ciò si può realizzare solo se alla Regione vengono attribuiti ulteriori e più ampi ambiti di decisione in materia di fissazione dei valori limite di emissioni di sostanze e agenti inquinanti e degli obiettivi minimi di qualità dei corpi idrici, come anche la ulteriore definizione di criteri e norme tecniche per la disciplina degli scarichi nelle acque del mare.

### LA SPESA DELLO STATO NELLE REGIONI ORDINARIE

Lo Stato centrale non destina lo stesso ammontare di risorse a tutte le Regioni. Se si analizza la parte di spesa statale regionalizzabile, emerge che il Veneto è particolarmente penalizzato. Tra tutte le Regioni a Statuto ordinario, lo Stato ha speso nel triennio 2013-2015 per singolo cittadino italiano in media 3.443 € ogni anno. Ogni veneto, invece, ha ricevuto "solo" 2.816 €. Segnaliamo che il dato del Lazio è sovrastimato, in quanto risente della presenza dei vari Ministeri.

#### LA TABELLA: Spesa dello Stato nelle Regioni ordinarie (media 2013-2015)

Nota: i dati si riferiscono a quella parte della spesa statale che è regionalizzabile (cioè circa 222 miliardi su un totale di 600 miliardi), la restante parte si riferisce a erogazioni verso Enti e Fondi (esempio INPS, ANAS), interessi sul debito, risorse verso la UE. Si tratta di dati medi riferiti al periodo 2013-2015. Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ragioneria Generale dello Stato e ISTAT.

Regioni	Unità di Euro
Lazio	6.045
Abruzzo	4.414
Molise	4.382
Calabria	4.150
Basilicata	3.931
Campania	3.679
Liguria	3.654
Puglia	3.417
Umbria	3.254
Piemonte	3.194
Toscana	3.075
Marche	2.988
<b>Veneto</b>	<b>2.816</b>
Emilia Romagna	2.772
Lombardia	2.384
Media Regioni ordinarie	3.443



**REFERENDUM  
SULL'AUTONOMIA DEL VENETO**

[www.referendum.regione.veneto.it](http://www.referendum.regione.veneto.it)

I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00



**22**  
ottobre  
2017

### VALORIZZAZIONE DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA E RUOLO DELLE REGIONI

Si deve rendere effettiva la possibilità di conferire più spessore al ruolo e ai poteri amministrativi degli Istituti scolastici. La valorizzazione dell'autonomia scolastica si potrebbe, dunque, attuare attraverso la gestione (intesa anche nel senso dell'assunzione diretta del personale con criteri propri individuati in sede di legislazione regionale) del personale docente e non docente che consentirebbe, anche attraverso incentivi alla permanenza presso lo stesso Istituto, un maggior rafforzamento del rapporto scuola - famiglie sul loro territorio e un conseguente miglioramento della qualità del servizio. La valorizzazione nel senso di una maggiore autonomia del ruolo regionale dovrebbe consentire una migliore integrazione fra politiche del lavoro, della formazione e del diritto allo studio e quindi è destinata a costituire una risorsa fondamentale per le scuole nel quadro, appunto, di una rinnovata autonomia regionale. L'accrescimento delle competenze regionali in tale ambito impone comunque la ricerca di un delicato equilibrio rispetto al settore di influenza delle istituzioni scolastiche soprattutto in relazione alla programmazione delle politiche formative.

In altre parole, dato che sulle competenze legislative regionali opera il vincolo della salvaguardia dell'autonomia scolastica, non vi è dubbio che il loro esercizio dovrebbe avvenire nel rispetto della sfera d'azione, sul piano didattico e organizzativo, già acquisita dagli Istituti e possibilmente in forme concertate con le scuole stesse.

8



### MAGGIORE AUTONOMIA PER LA REALIZZAZIONE DI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Regione Veneto con l'adozione della legge regionale n. 8 del 31 marzo 2017 (Il sistema educativo della Regione Veneto) ha gettato le basi per quella che può essere un'ulteriore evoluzione nel senso di una maggiore autonomia regionale. Sarebbe opportuno che, nella realizzazione di tali percorsi, la regione prevedesse con interventi normativi specifici il coinvolgimento delle associazioni di categoria rappresentative del territorio, una serie di percorsi di specializzazione professionale altamente qualificanti, al fine di individuare, tra le eccellenze del sistema maggiormente produttivo veneto, quei percorsi di formazione professionale atti a favorire l'occupazione, la crescita, la competitività e la capacità di innovazione delle imprese e del sistema economico produttivo e territoriale.

E' innegabile che, sull'autonomia regionale, pesi la competenza esclusiva statale. Ma ed è su questo che si può rivendicare una maggiore autonomia della Regione ed è in tale ambito che si innesta la nuova legge regionale n. 8 del 31 marzo 2017 che, nel complesso, disciplina ma, soprattutto, innova il rapporto sistema delle prestazioni relative al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione.

Il referendum consultivo diventa, dunque, lo strumento per attuare in modo più incisivo un complesso di norme già previste ed innovative. Confagricoltura Veneto ritiene che nella promozione della connessione tra istruzione - formazione professionale con l'ambito territoriale, la Regione attraverso il rafforzamento dell'autonomia può prevedere il coinvolgimento delle associazioni di categoria per far sì che: "i fabbisogni emergenti dal mondo del lavoro" siano soddisfatti attraverso una concertazione tra istituzioni e realtà territoriali.

È certo che tutto ciò si potrebbe verificare solo se la maggioranza dei veneti si recherà alle urne il prossimo 22 ottobre ricordando sempre che il diritto di voto è un dovere civico ed una delle maggiori espressioni di libertà del cittadino.

## LA GIUSTIZIA DI PACE COME ULTERIORE MATERIA DI DIFFERENZIAZIONE

Sul numero corrente del nostro Giornale, abbiamo pubblicato l'intervista al Presidente Luca Zaia nella quale il Governatore illustra le materie che saranno oggetto di trattativa con il governo centrale.

Riteniamo opportuno che venga inserita fra le materie oggetto di richiesta anche la giustizia di pace che le Regioni possono richiedere di assumere nell'ambito delle loro forme e condizioni particolari di autonomia.

La giustizia di pace è istituto antico, si ispira all'autonomia delle comunità locali nell'amministrare la giustizia e la sua rilevanza per l'ordinamento regionale è da collegare a quanto la riforma del Titolo V ha inteso realizzare con l'introduzione del "principio di sussidiarietà". Infatti, tra gli elementi della tradizione che vengono in rilievo con l'organizzazione della giustizia di pace vi è, anche e soprattutto, questo aspetto della "prossimità".

In questo ambito, sembra logico ritenere che spetti allo Stato fissare principi che assicurino l'indipendenza e l'autonomia del giudice di pace, non derogabili dalla legge regionale, così come la parità di accesso alla giustizia dei cittadini. Poi spetterà alla Regione organizzare in modo efficiente le attività dei giudici di pace, sviluppando nelle materie di specifica competenza un canale alternativo e parallelo a quello della giustizia ordinaria.



**REFERENDUM  
SULL'AUTONOMIA DEL VENETO**  
www.referendum.regione.veneto.it  
I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00



**22**  
ottobre  
2017

## «Metterci in condizione di competere su scala europea»

Franco Manzato, laureato in filosofia all'Università Ca' Foscari di Venezia, ha frequentato un corso di specializzazione conseguendo un MBA al Politecnico di Milano.

Giovane magazziniere in una ditta di Oderzo, inizia a interessarsi di politica nel 1983 attaccando manifesti della Lega. Inizia così un intenso percorso di militanza per un Veneto con più autonomie, impegno che si realizzò nel ruolo di amministratore e politico atipico e propositivo.

Nel 2000 è eletto in Consiglio Regionale nelle liste della Lega Nord e riconfermato nel 2005. Nel 2008 è nominato Vicepresidente della Giunta Regionale del Veneto con deleghe all'agricoltura e al turismo. Riconfermato nelle elezioni del 2010, assume il ruolo di assessore all'agricoltura avviando le riforme di Veneto Agricoltura e dei Parchi ed elabora le linee programmatiche dell'attuale P.S.R.

**Dr. Franco Manzato, lei da anni sostiene la necessità di una maggiore autonomia del Veneto e della necessità di un federalismo fiscale.**

**Qual è il modello di autonomia che lei vede percorribile e fattibile e come dovrebbe essere organizzata?**

*La prima riflessione che mi sento di fare è quella di ricordare che le modifiche costituzionali degli articoli 114 e 118 avrebbero dovuto consegnare nella forma e nella sostanza*

*un'importanza primaria, nei confronti della Repubblica e nella funzione amministrativa, ai comuni. Ciò nei fatti non si è realizzato, aprendo possibili profili d'illegittimità per un'assenza di applicazione del principio di sussidiarietà. Sgravati di parte dell'attività amministrativa, gli enti territorialmente superiori potrebbero, con ulteriori funzioni, affrontare il tema importante della competitività tra regioni europee. Oggi regioni estere, vicine al Veneto e in generale al nord, talvolta confinanti, attuano politiche fiscali molto convenienti per chi vuole investire. Questo succede per una loro potestà fiscale che il Veneto e le altre regioni italiane non hanno. Quindi, se ci vogliamo definire europei con completezza dovremmo sapere che la richiesta di più autonomia non significa solo togliere competenze allo Stato, ma rendere più forte la Repubblica mettendo in condizione le regioni di competere su scala europea.*

**Dopo il Referendum consultivo regionale, secondo lei cosa potrà ragionevolmente trattare la Regione Veneto sul tavolo del Governo? Che difficoltà ci saranno in questa trattativa e in che tempi si potrà godere delle possibili nuove competenze che saranno assegnate al Veneto? Quali i benefici per il settore agricolo?**

*Dopo il referendum consultivo, si evincerà una fortissima richiesta di autonomia e sarà*



*un segnale importante anche per la trasversalità del sostegno politico al tema. Le difficoltà saranno di due tipi. La prima è strettamente politica perché ci sarà chi non sarà disposto a cedere sovranità ad alcune regioni e non ad altre al di là del fatto che, oggettivamente, alcune di esse non siano brillate per capacità nella gestione amministrativa. La seconda emergerà dalla burocrazia dei vari ministeri che si vedrebbero togliere competenze.*

*Credo che i tempi per vedere assegnate nuove competenze saranno anche oggetto di trattativa politica nei programmi delle coalizioni che si presenteranno agli elettori tra qualche mese.*

*Il tema agricolo risente di una regolamentazione europea molto stringente. Certamente una più ampia libertà di decisione di come e in quali settori collocare le risorse, per esempio del primo pilastro, permetterebbe di intervenire con più efficacia su comparti di forte interesse delle singole regioni.*

(e.c.)

9



REFERENDUM

SULL' AUTONOMIA DEL VENETO

www.referendum.regione.veneto.it

I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00

22

ottobre

2017





## Tutela del lavoro

La Regione Veneto potrebbe anche assumere il ruolo di supporto del sistema produttivo del Territorio. Anche in questo caso rendendo non solo più prossime le decisioni, ma anche e soprattutto più adeguate alle esigenze degli imprenditori. In particolare per l'innovazione e la ricerca applicata, la formazione delle alte professionalità e le politiche attive del lavoro rappresentano ambiti di autonomia regionale inevitabilmente differenziata, nei quali la nostra Regione può organizzare i servizi in modo da rispondere con efficacia alle domande dell'economia veneta.

## LA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER IL LORO FUNZIONAMENTO

Il Veneto è tra le Regioni in cui la macchina pubblica spende meno per il proprio funzionamento. Infatti, il valore pro-capite della spesa per consumi intermedi (beni e servizi consumati dalle Amministrazioni Pubbliche) è pari a 1.915 €, è il più basso d'Italia. Nella nostra Regione, inoltre, si registra il minor numero di dipendenti pubblici ogni 1.000 abitanti.

### Le spese di funzionamento della Pubblica Amministrazione

Regioni	Consumi intermedi pro-capite (€)	Costo medio per il personale (euro)	Dipendenti pubblici ogni mille abitanti
Abruzzo	2.057	37.412	54
Basilicata	2.005	34.279	59
Calabria	2.042	35.560	57
Campania	2.029	36.738	50
Emilia Romagna	2.160	33.497	50
Friuli Venezia Giulia	2.245	34.358	69
Lazio*	2.684	32.836	50
Liguria	2.364	34.070	62
Lombardia	2.486	34.073	41
Marche	1.920	35.138	52
Molise	2.163	35.321	60
Piemonte	2.128	34.696	49
Puglia	2.112	36.739	51
Sardegna	2.362	34.864	66
Sicilia	1.930	38.018	55
Toscana	1.998	34.147	55
Trentino Alto Adige	2.396	37.294	76
Umbria	2.098	34.375	55
Valle d'Aosta	3.385	34.847	93
Veneto	1.915	34.595	46
<b>TOTALE</b>	<b>2.201</b>	<b>35.082</b>	<b>51</b>

Nota Dati medi 2013-2015. Valori al netto della spesa relativa alla presenza delle istituzioni della Repubblica.

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale, Ragioneria Generale dello Stato e ISTAT.

## IL DEBITO PUBBLICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

In Italia il debito pubblico ha raggiunto la cifra di 2.299 miliardi di euro, pari al 133,1% del Pil (secondo le ultime stime della Commissione UE). Di questo importo, la quota in capo agli enti territoriali è di 90 miliardi di euro, solo il 4% circa del debito totale. Ebbene, se si osserva come si distribuisce tale quota nelle varie Regioni, si scopre che le Amministrazioni territoriali venete sono tra le più virtuose. L'ammontare di debito pubblico delle nostre amministrazioni locali è pari a 4,7 miliardi, cioè 967 € pro-capite, inoltre, nel periodo 2011 - 2016 lo stesso è diminuito del 30%.

### Il debito delle Amministrazioni locali: dettaglio a livello regionale

Regioni	Debito procapite (€) 31 dic. 2016	Debito locale (miliardi €) 31 dic. 2016	Variazione 2016-2011
Piemonte	2.863	12,6	-22%
Lazio	2.385	14,1	-21%
Valle d'Aosta	2.096	0,3	-46%
Campania	1.796	10,5	-20%
Abruzzo	1.758	2,3	-23%
Calabria	1.738	3,4	-10%
Liguria	1.555	2,4	-29%
Umbria	1.540	1,4	-10%
Friuli-Venezia Giulia	1.480	1,8	-32%
Toscana	1.474	5,5	-21%
Marche	1.447	2,2	-20%
Molise	1.363	0,4	-15%
Basilicata	1.278	0,7	-20%
Sicilia	1.275	6,4	-19%
Sardegna	1.101	1,8	-26%
Lombardia	1.073	10,8	-17%
Emilia-Romagna	1.018	4,5	-34%
<b>Veneto</b>	<b>967</b>	<b>4,7</b>	<b>-30%</b>
Puglia	655	2,7	-40%
Trentino Alto Adige	528	0,6	-54%
<b>Debito Amm. Locali</b>	<b>1.471</b>	<b>89,1</b>	<b>-23%</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia.

10

## GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno III - Supplemento al n. 5 - Sett-Ott 2017

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**

Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Pubblicità: **Edimarca sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelite satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa il 28/9/2017



**REFERENDUM  
SULL' AUTONOMIA DEL VENETO**

www.referendum.regione.veneto.it

I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00



**22**  
ottobre  
2017

## IL RESIDUO FISCALE

Il "Residuo fiscale" è dato dalla differenza tra tutte le entrate che l'Amministrazione pubblica preleva da una Regione e tutte le risorse che spende in quest'ultima.

Grazie al "Residuo fiscale" si riescono ad individuare le realtà territoriali che contribuiscono maggiormente agli equilibri di bilancio e al sostegno della finanza pubblica.

Il risultato di questa operazione è molto complesso e per la sua determinazione esistono varie metodologie di calcolo. Nella prima ipotesi presentiamo una stima del "Residuo fiscale" ottenuto seguendo le indicazioni suggerite dall'Unioncamere del Veneto. Questo approccio fa riferimento alla Banca Dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale in cui vengono raccolte le voci di entrata e quelle di spesa regionalizzabili come flussi di cassa. Nella seconda ipotesi, invece, si utilizza un metodo più prudenziale, che considera come punto di partenza tutte le entrate e le spese delle Amministrazioni Pubbliche con il criterio di competenza.

In entrambi i casi, comunque, il Veneto registra un "Residuo fiscale" positivo, pari a oltre 15 miliardi di euro nel primo caso e a 6,3 miliardi nel secondo.

### Il "Residuo Fiscale" (anno 2015)

#### Ipotesi 1

Regione	Residuo fiscale (milioni di €)
Lombardia	+52.195
Emilia Romagna	+18.861
<b>Veneto</b>	<b>+15.458</b>
Piemonte	+8.606
Prov. Aut Bolzano	+1.100
Marche	+2.027
Toscana	+5.422
Lazio	+3.775
Valle d'Aosta	+65
Friuli Venezia Giulia	+526
Liguria	+610
Umbria	-82
Prov. Aut. Trento	-249
Abruzzo	-1.301
Campania	-5.705
Puglia	-6.419
Molise	-614
Basilicata	-1.261
Sicilia	-10.617
Sardegna	-5.262
Calabria	-5.871

#### Ipotesi 2

Regione	Residuo fiscale (milioni di €)
Lombardia	+26.364
Emilia Romagna	+10.324
<b>Veneto</b>	<b>+6.322</b>
Prov. Aut Bolzano	+258
Valle d'Aosta	-145
Marche	-291
Toscana	-305
Piemonte	-815
Prov. Aut. Trento	-1.081
Molise	-1.117
Umbria	-1.427
Liguria	-1.893
Basilicata	-2.166
Friuli Venezia Giulia	-2.442
Abruzzo	-3.286
Sardegna	-7.355
Calabria	-8.776
Puglia	-11.751
Lazio	-12.766
Campania	-14.504
Sicilia	-17.344

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia per la Coesione Territoriale e ISTAT.

## L'INDICE DI FEDELTA' FISCALE

L'Ufficio Studi della CGIA ha elaborato l'"Indice di fedeltà fiscale" (Iff) con l'obiettivo di misurare la correttezza dei contribuenti di ciascuna regione, cioè il rispetto delle regole, anche quelle strumentali e formali che culminano con la dichiarazione e il versamento delle imposte. L'Iff assume valori molto alti in Veneto, quasi 31 punti in più rispetto alla media Italia (pari a 100) ed è inferiore solo al risultato riferito al Trentino Alto Adige. I contribuenti veneti, pertanto, presentano un senso civico molto elevato, tanto che la nostra Regione presenta la minore incidenza di lavoro irregolare sul totale degli occupati e, dopo il Trentino Alto Adige e la Lombardia, la minore incidenza di economia sommersa sul totale del valore aggiunto regionale.

### Indice di Fedeltà Fiscale

Rank	Regioni	INDICE DI FEDELTA' FISCALE 3 (media Italia 100)	VALUTAZIONE GRADO DI FEDELTA' FISCALE
1	Trentino Alto Adige	159,2	MOLTO ALTO
<b>2</b>	<b>Veneto</b>	<b>130,8</b>	<b>ALTO</b>
3	Piemonte	130,2	ALTO
4	Friuli Venezia Giulia	124,9	ALTO
5	Emilia Romagna	123,2	ALTO
6	Lombardia	121,8	ALTO
7	Valle d'Aosta	119,9	ALTO
8	Umbria	112,7	MEDIO-ALTO
9	Toscana	110,5	MEDIO-ALTO
10	Marche	109,3	MEDIO-ALTO
11	Sardegna	107,3	MEDIO-ALTO
12	Liguria	107,1	MEDIO-ALTO
13	Abruzzo	99,0	MEDIO
14	Puglia	93,2	MEDIO-BASSO
15	Basilicata	92,6	MEDIO-BASSO
16	Lazio	92,3	MEDIO-BASSO
17	Molise	80,6	BASSO
18	Campania	78,7	BASSO
19	Sicilia	77,9	BASSO
20	Calabria	73,0	MOLTO BASSO
	<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	

Elaborazioni Ufficio CGIA su dati Agenzia delle Entrate, MEF ed ISTAT.



# REFERENDUM

## SULL' AUTONOMIA DEL VENETO

www.referendum.regione.veneto.it

I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00



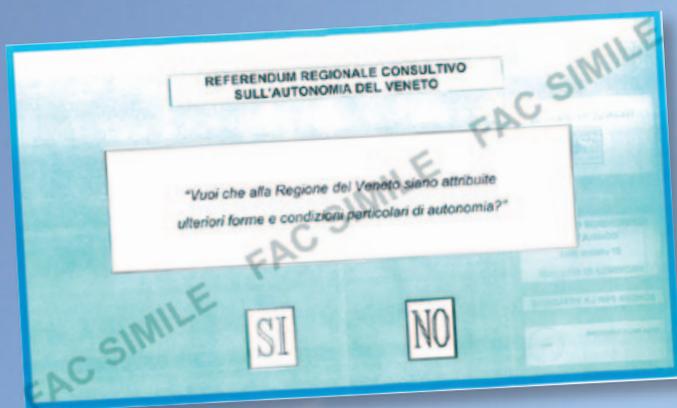
# REFERENDUM SULL' AUTONOMIA DEL VENETO

[www.referendum.regione.veneto.it](http://www.referendum.regione.veneto.it)

I seggi saranno aperti dalle ore 7.00 alle ore 23.00



**22**  
ottobre  
2017



## OGGETTO DEL QUESITO

**VUOI CHE ALLA REGIONE DEL VENETO SIANO ATTRIBUITE ULTERIORI FORME E CONDIZIONI PARTICOLARI DI AUTONOMIA?**

La proposta sottoposta a Referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è stata raggiunta la maggioranza dei voti espressi.

## COME SI VOTA

- Possono partecipare al referendum consultivo i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Regione.
- Le operazioni di voto avranno inizio alle ore 7:00 di domenica 22 ottobre 2017 e termineranno alle ore 23:00 dello stesso giorno.
- L'elettore vota tracciando sulla scheda con la matita un segno sulla risposta da lui prescelta e, comunque, nel rettangolo che la contiene.
- **L'elettore dovrà presentarsi al seggio indicato nella propria tessera elettorale, munito di un documento di riconoscimento valido.**

